



La palla al piede

di *Giorgio Rinaldi*



La palla al piede era il terribile accessorio metallico utilizzato per impedire ulteriormente i movimenti dei carcerati, già ristretti con una catena tra un arto e l'altro.

Col tempo è diventato un modo di dire per indicare qualcosa o qualcuno che impedisce o rallenta il conseguimento di un obiettivo.

In alcune realtà, l'espressione si è modernizzata e viene sovente sostituita con un'altra ugualmente colorita: viaggiare con il freno a mano tirato.

Una volta, quasi tutte le autovetture avevano una leva posta al lato del sedile del guidatore, qualcun'altra esibiva dei dispositivi più sofisticati, le nuove auto, oramai, hanno il freno di stazionamento (al volgo, freno a mano) elettronico.

L'uso è intuitivo: quando si arresta l'autovettura, specialmente se non in piano, è necessario garantire l'arresto bloccando le ruote con il freno a mano; chi non se la cava bene con frizione e acceleratore nelle salite, si aiuta col freno a mano; i più bravi riescono a fare dei grandi numeri di abilità con le autovetture usando solo l'acceleratore e il freno a mano.

I più scarsi, se lo scordano un po' tirato durante la marcia dell'auto; o, stentano a partire perché l'auto ha le ruote bloccate dal freno di stazionamento.

Ci sono anche quelli che fanno i dispetti all'autista e lo lasciano inserito apposta, come se un secondino lasciasse la palla metallica al piede del malcapitato anche durante la libertà provvisoria.

Nella vita è un po' lo stesso; nell'amministrazione pubblica è una costante.

Il Paese tenta di mettersi alla pari con le altre nazioni più moderne e che riescono a sfruttare meglio le opportunità che una sana amministrazione può consentire, ma sono in troppi quelli che per idiozia, incapacità, inadeguatezza, o semplicemente perché "remano contro", rallentano ogni attività fino a bloccare ogni processo di sviluppo.

Come un'auto che stenterà a partire o proseguire correttamente la marcia con il freno a mano tirato, così una società non potrà mai progredire muovendosi col rallentatore.

L'Italia, purtroppo, sconta anni e anni di mancate riforme della pubblica amministrazione che hanno consentito l'occupazione di gangli vitali dello Stato da parte di un buon numero di persone che, senza un legame clientelare con politici di bassa lega che hanno garantito loro uno stipendio a vita, non sarebbero riusciti neanche ad attaccare un francobollo su una busta da lettere per procurarsi da vivere.

Questo ha comportato, e comporta, non solo un immane esborso di danaro da parte della collettività, quanto avere costantemente servizi scadenti o ritardati.

Dove ti giri, ti rendi conto di quanto lavoro occorra e quante energie dovranno essere spese per riportare un po' di equilibrio in Italia.

Gli esempi sono quotidiani e in così vasta misura che si corre il rischio dell'assuefazione ai soprusi, piccoli o grandi che siano, frutto di dolo o di soli neuroni in perenne letargia.

A caso:

Devo rinnovare la patente: chiamo il numero preposto per prenotare la visita oculistica ma non risponde nessuno; l'ufficio/ambulatorio è a poche centinaia di metri dalla mia casa e ci vado di persona. Qualcuno in fila; una signora stravaccata dietro una piccola scrivania che gioca col cellulare ma pronta a dire "si fermi lì", poi prenderti la temperatura e consegnarti un foglio per la oramai mitica "autocertificazione" con la quale giuri solennemente che non hai il covid-19, cosa che, dopo un ricovero in ospedale, non saprebbero assicurarti neanche i nove decimi dei virologi, infettivologi, epidemiologi etc. apparsi in tv negli ultimi sei mesi, tra l'altro non in grado neanche di dirti come devi normalmente comportarti (si lavano le mani meglio con l'acqua calda o la fredda? Con velocità o recitandoci il Rosario? Le mani devono essere lavate anche se inguantate? Se sei solo in auto devi tenere la mascherina?).

Prima, però, devi andare alle Poste dove, incredibilmente, non puoi prendere appuntamento con l'apposita applicazione scaricata sul telefono, ma devi andare a fare una fila chilometrica perché hanno addirittura ridotto gli sportelli.

Mentre in tutto il resto del mondo colpito da pandemia hanno intensificato i contatti telefonici e telematici per limitare i contatti, nonché –con le dovute cautele di accesso agli sportelli– aumentato il personale per evitare file e conseguenti assembramenti, alle Poste Italiane fanno esattamente tutto al contrario: il genio è sempre incompreso, si sa.

Non è finita: per rinnovare la patente devi fare due versamenti di pochi euro ciascuno utilizzando due bollettini diversi che solo

alle Poste hanno e che tu puoi avere solo dopo aver fatto la fila, perché se li tengono nascosti nei cassetti.

Dopo averli finalmente avuti dall'addetto e non prima che ti abbia ripetuto il numero del bollettino postale quattro o cinque volte e chiesto se ne vuoi veramente due per codice e non uno, pensi di poterti mettere in un angolo a scriverli: impossibile ai tempi del coronavirus.

Devi tornare il giorno dopo a pagarli.

Intanto, dopo la "visita" oculistica devi pagare un'altra somma con bancomat o carta di credito; ti avvertono che al momento del recapito della patente per posta devi pagare anche un'altra piccola somma in contrassegno; ti chiedi: non sarebbe stato possibile pagare in un'unica soluzione tutto l'importo? Impossibile, le somme vanno a quattro amministrazioni diverse dello Stato e il percettore non può dividerli (con un banale sistema automatico), devi farlo tu e se perdi due mezze giornate una cosa è certa: a chi ha messo in piedi questo meccanismo non frega proprio nulla di te.

In modo sorprendente dopo tre giorni il postino suona al portone con il plico contenente la patente nuova. Non fai a tempo ad aprire che ti ha già lasciato un avviso dove c'è scritto che telefonando a tal numero verde puoi concordare un altro appuntamento. Tu, sebbene poco fiducioso, chiami e la vocina registrata, dopo averti fatto perdere tempo a digitare 1...1...2...1 ti dice che causa 'covid' il servizio è sospeso.

E la mia patente? Il pezzo di carta dice che entro dieci giorni il postino ripasserà...e se poi fa come ha fatto e non ti dà il tempo di aprire? Pensi di fare reclamo, ma credi che dalle Poste risponda qualcuno? Inoltri la doglianza al Ministero dei Trasporti che però ti risponde e ti fornisce, udite-udite, i numeri da contattare proprio per il disservizio di recapito delle patenti, ma che le Poste non pubblicano nel loro sito o, se lo fanno, è una vera caccia al tesoro...

Su consiglio del Ministero mi reco alle Poste perché potrebbe essere che il plico assicurato sia in giacenza: no, l'addetto dice che 'dovrebbe' averlo chi deve fare la consegna che, però, "causa covid-19", lascia solo l'avviso; poi, quando ripasserà lascerà un nuovo avviso per andare alle Poste a ritirare la busta: come dire, la prima volta il postino potrebbe essere infettato dall'utente, ma la seconda... pure: allora perché non ti ha lasciato l'avviso al primo "tentativo"? Anche in questo caso, la genialità stenta ad accreditarsi.

NO COMMENT

Tra una cosa e l'altra, ti arrivano le famigerate bollette del gas,

della corrente elettrica e dell'acqua, i cui costi della materia prima sono meno di un terzo dell'intero addebito.

Per il gas e la corrente hanno installato i contatori che gli enti stessi possono "leggere", ma i consumi sono quasi sempre "presunti" e gli addebiti cospicui, a meno che tu non ti metta a fare il letturista fra un contatore e l'altro.

Leggo quella dell'acqua e resto allibito: nel mio ufficio ho consumato **due** mc d'acqua, pari a 2,68 euro, mentre il totale della bolletta, tra una miriade di voci incomprensibili, è di euro 24,00 centesimo più, centesimo meno.

NO COMMENT

Accendo il pc ma la velocità è scarsa, come spesso accade, per un antico 'viziato' del fornitore.

Vorrei passare ad un fornitore pubblico, vista la delicatezza della materia, ma non esiste.

Mi chiedo, vi chiedo: e se domani le compagnie telefoniche (private) decidessero di sospendere il servizio (magari solo perché hanno sbagliato i conti e non hanno personale sufficiente etc., ovvero, per un qualche complotto -di cui noi italiani siamo vittime esperte-) come faremmo tutti quanti (Poste Italiane escluse, s'intende!) a gestire le nostre cose che ormai viaggiano solo in internet perché quasi tutte informatizzate?

Un colpo di Stato con un solo *click*...

NO COMMENT